1868 — N° 233

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 27 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MMXXX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della *Società cooperativa degli operai di Bologna;*

Visti il titolo VII, libro I, del codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, avente a scopo la somministrazione dei generi alimentari sani ed a buon prezzo, e il miglioramento economico degli operai, avente sede in Bologna, ed ivi costituitasi con atto privato del dì 11 giugno 1868, è autorizzata; e gli statuti alligati al detto atto ed adottati in assemblea generale dei soci del 31 maggio 1868, sono approvati con le infrascritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi negli statuti della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 2° sono aggiunte queste parole: « Per la proroga del termine prefisso « alla durata della Società è necessaria l'appro- « vazione governativa. »

b) L'articolo 6 è riformato e sostituito dal seguente:

« Il capitale di prima fondazione della Società « è stabilito in lire trentamila, ed è rappresen- « tato da mille cinquecento azioni di lire venti « ciascuna da emettersi in prima serie. Potranno « successivamente essere emesse altre tre serie « di azioni dello stesso valore. Ogni serie sarà « di azioni cinquecento. La Società incomincierà « le sue operazioni appena avvenuta la sotto- « scrizione dei quattro quinti del capitale rap- « presentato dalla prima serie, cioè di numero « mille duecento azioni.

« È fatta facoltà al Consiglio d'amministra- « zione di emettere le altre serie di azioni, die- « tro approvazione della Società e con l'autoriz- « zazione governativa. »

c) L'articolo 13 è soppresso.

d) Nell'articolo 27, dopo le parole « depositi « ricevuti » e prima delle parole « in conto cor- « rente, » sono aggiunte queste: « dagli azio- « nisti. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. in udienza dell'11 giugno 1868 sul decreto che stabilisce le norme per l'amministrazione dell'Eredità Massi di Forlimpopoli.

SIRE,

Con decreto del 21 gennaio 1864, a proposta di Sua Eccellenza il ministro dell'interno, le Opere Pie, Ospedale, Monte di Pietà, San Giuseppe, Eredità Massi, esistenti nel comune di Forlimpopoli, furono riunite in una amministrazione sola ed affidata alla Congregazione di carità di Forlimpopoli istesso.

La eredità del fu dottore Ippolito Massi non potendosi considerare come Opera Pia, avendo per iscopo esclusivo l'istituzione di posti gratuiti di studio, il sottoscritto ne vigilava l'amministrazione onde con soverchie spese non venisse meno al suo scopo. È perciò invitata la Congregazione medesima a presentare un regolamento per l'amministrazione della suddetta Eredità, la cui rendita depurata dai pesi potrà ascendere fra qualche anno a lire 5,378 52. La stessa presentava un progetto di *regolamento* con il quale si gravava delle spese degli stipendi di un segretario, di un cassiere, di un inserviente, della pigione del fabbricato dove si doveva riunire la Congregazione amministratrice, delle spese di scrittoio, di amministrazione, non escluse quelle per riscaldare il locale dell'ufficio.

Parve al sottoscritto che con tale regolamento la Congregazione di carità cercasse di gravare più del dovere le rendite dell'Eredità Massi deviando lo scopo del fondatore, e, non avendola potuto indurre a miglior consiglio, si poneva di accordo con il suo collega del Ministero dell'interno per sottrarre la Eredità in parola all'amministrazione della Congregazione di carità di Forlimpopoli. E per l'effetto avendo sentito l'avviso del Consiglio di Stato, lo scrivente di concerto con l'onorevole collega dell'interno si onora di presentare alla Maestà Vostra un progetto di decreto, con il quale l'amministrazione della Eredità Massi è esclusa dalla dipendenza della Congregazione di carità di Forlimpopoli e viene affidata ad un Consiglio speciale composto di due distinti cittadini nominati dal Governo e di uno nominato dal Consiglio municipale, il quale secondo le norme che regolano i convitti nazionale procederà all'amministrazione della eredità suddetta.

Se la Maestà Vostra non troverà cosa da osservare è pregata perchè si degni di apporre la Sua Augusta firma.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Real decreto 21 gennaio 1864, col quale le Opere Pie, Ospedale, Monte di Pietà, San Giuseppe, Eredità Massi esistenti nel comune di Forlimpopoli riunite in una sola amministrazione furono affidate alla Congregazione di carità della città medesima eretta secondo la legge 3 agosto 1862;

Visti gli avvisi del Consiglio di Stato del 21 maggio 1864 e 9 novembre 1867, con i quali fu ritenuto che il legato Massi di Forlimpopoli non debba essere considerato come opera pia;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato dell'interno e dell'istruzione pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Eredità Massi affidata all'amministrazione della Congregazione di carità di Forlimpopoli con il precedente decreto del 21 gennaio 1864, n°   , è posto sotto la dipendenza del Ministero di pubblica istruzione, stante che trattasi di fondazione di posti di studio, e resta rivocato per questa parte il predetto decreto.

Art. 2. L'amministrazione della stessa eredità Massi è affidata ad un Consiglio di amministrazione di tre persone, due nominate dal Nostro ministro dell'istruzione pubblica, una delle quali farà da presidente, e la terza sarà scelta dal Consiglio municipale fra i suoi componenti.

Art. 3. La Congregazione di carità di Forlimpopoli fra tre mesi dalla data del presente decreto dovrà rendere i conti e consegnare tutto quanto riguarda la eredità medesima alla nuova amministrazione.

Art. 4. Il Consiglio suddetto per l'amministrazione della medesima Eredità si conformerà alle disposizioni che regolano i convitti nazionali.

I predetti nostri ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 11 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.
C. CADORNA.

S. M. il Re, udito il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, nominò cavalieri dell'ordine stesso, con decreto 2 agosto corrente, i signori:

Sommeiller ingegnere Germano;
Berti professore Domenico;
Cannizzaro professore Stanislao;
Duprè professore Giovanni;
Fabretti professore Ariodante;
Hayez professore Francesco;
Lambruschini Raffaele;
Mercadante Saverio;
Promis professore Carlo;
Puccinotti professore Francesco;
Santini professore Giovanni.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 luglio 1868:

Pasquali Angelo, vice pretore al mandamento di Fara in Sabina, dispensato da ulteriore servizio;

Vecellio Antonio, pretore di Vilminore, id. a sua domanda;

Magnanini Giovanni, id. di Cortemaggiore, tramutato a Vilminore;

Storchi Venerio, id. di Lugo, id. a Bologna 1°;

Attendoli Galeazzo, id. di Comacchio, id. a Lugo;

Villa Marcello, id. di Cesena, Mezzodì, id. a Comacchio;

Borghi Annibale, id. di S. Giorgio in Piano, id. a Cesena, Mezzodì;

Nasci Gabriele, id. di Castiglione dei Pepoli, id. a S. Giorgio in Piano;

Soglia Giuseppe, id. di Massa Lombarda, id. 2° di Ravenna;

Sacchi Gualterio, id. di Culagna, id. a Massa Lombarda;

Prampolini Giuseppe, id. di Pesaro, id. 2° di Ancona;

Ceccaroni Ludovico, id. di Fano, id. a Pesaro;

Geronzi Carlo, id. di Mondolfo, id. a Fano;

Cacciamani Giuseppe, id. di Sassoferrato, id. a Mondolfo;

Canadda Antioco, pretore di Mandas, id. a Decimomannu;

Fois Gaetano, id. di Decimomannu, id. a Mandas;

Anzalone Costantino, già pretore dispensato dalla carica, rinominato pretore e destinato a Francavilla;

Vitali Aristide, già pretore in aspettativa per motivi di salute, confermato in detta aspettativa per altri sei mesi;

Granata Filippo, conciliatore nel comune di Sclafani, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato conciliatore ivi;

Porcu Damiano, id. di Tadasune, dimissionario id., id. id.;

Poltri Angelo, id. di Castel Focognano, dimissionario id., id. id.;

Tentorio Francesco, id. di Casina Mariaga, dispensato a sua domanda;

Stagnoli Francesco, id. di Missaglia, id. id.;

Frau Antonio, id. di Orosei, id. id.;

Boi Martino, id. di Jerzu, id. id.;

Bernardi Gaetano, id. di Villa Collemandina, id. id.;

Peluffo Giacomo, id. di Bergeggi, id. id.;

Carpanini Giov. Batt., id. di Lerici, id. id.;

Janni Michele, vice pretore nel comune di S. Pietro Amantea, id. id.;

Petrella Nicola, id. di Montelongo, id. id.;

De Ritis Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Volturino;

Castoldi Cesare, id. di Cassina Mariaga;

Sormani Francesco, id. di Missaglia;

Giordano Orazio, id. di Fusa;

Ferri Vincenzo, id. di Castel di Sangro;

Balloco Salvatore, id. di Turtalias;

Satta Luigi, id. di Orosei;

Demurtas Luigi, id. di Jerzu;

Vacca Francesco, id. di Milis;

Consigliere Giuseppe, id. di Serra Riccò;

Franchini Cesare, id. di Lerici;

Jadeluca Giovanni, id. di Galluccio;

Buonincontri Nicola, id. di Brusciano;

Nicotera Domenico, id. di Marigliano;

Matarese Agostino, id. di Serrara Fontana;

Mennito Ignazio, id. di Bucciano;

Majone Giuseppe, id. di Panicocoli;

Simaxis Domenico, nominato vice pretore nel comune di San Pietro in Amantea;

Galluccio Giovanni, id. di Siano;

Poti Francesco, id. di Controne;

Petrella Luigi, id. di Martelongo;

Penta Domenico Alfonso, id. di Sant'Angelo all'Esca;

Fiello Giuseppe, id. di Sant'Angelo in Grotte;

Grecuccio Salvatore, conciliatore nel comune di Patu, confermato nella carica per un altro triennio.

Con Reali decreti del 26 luglio 1868:

Grazzi Alessandro, uditore e segretario del procuratore del Re di Domodossola, nominato pretore del mandamento di Culagna;

Bozza Giovanni, accessista al tribunale provinciale di Venezia, nominato segretario del procuratore del Re di Domodossola;

Francioni Tito, vice cancelliere al 3° mandamento di Firenze, nominato accessista al tribunale provinciale di Venezia;

Guazzardi Pietro, vice cancelliere in soprannumero alla pretura di Genova, sestiere Maddalena, nominato vice cancelliere effettivo al 3° mandamento di Firenze;

Madini Carlo, pretore a Rocca Verano, dispensato dalla carica per incompatibilità d'ufficio;

Finamore Raffaele, id. di Santa Vittoria in Manteñano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Pinna Gio. Luigi, pretore di Tiesi, tramutato a Sassari Ponente;

Concas Celestino, id. di Nuoro, id. a Tiesi;

Addis Pancrazio, id. di Macomer, id. a Nuoro;

Langasco Giovanni, id. di Flumini Maggiore, id. a Macomer;

Mura Ghiani Vincenzo, id. di Barumini, id. a Flumini Maggiore;

Masini Nemesiano, id. di Macerata Feltria, id. a Santa Vittoria;

Massaioli Francesco, id. di Pennabilli, id. a Macerata Feltria;

Fabioli Francesco, id. di Fossombrone, id. a Pennabilli;

Mercuri Girio, id. di S. Agata Feltria, id. a Fossombrone;

De Sanctis Pietro, id. di Loreto, id. a Mondavio;

Berarducci Terenzio, id. di Osimo, id. a Loreto;

Jentschy Ferdinando, id. di Mondavio, id. a Osimo;

Monelli Luigi, id. di Jesi, id. a Corinaldo;

Nardi Dei Luigi, id. di Corinaldo, id. a Jesi;

Bennati Diamante, id. di Piazza Brembana, id. a Terni;

Sargenti Giuseppe Mario, vice pretore del mandamento di Tempio, id. a Fonni;

Pasquale Giuseppe, nominato pretore al mandamento di Sassoferrato;

Bertini Francesco, nominato vice pretore al mandamento di Terni;

La Terza Giuseppe, già pretore di Casarano, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato pretore al mandamento di Salice;

Fantoni Felice, vice pretore al mandamento di Terni, dispensato da ulteriore servizio;

Seroni Salvatore, id. id., id.

Con Reali decreti del 2 agosto 1868:

Mazzoldi Antonio, nominato vice pretore del mand. di Montechiaro;

Porta Pietro, id. di Vezzana Ligure;

Azzini Andrea, id. di Canneto sull'Oglio;

Guccione Salvatore, id. di Montemaggiore Belsito;

Salituri Domenico, pretore del mand. di Paola, tramutato ad Amantea;

Meligrana Bonaventura, id. di Amantea, id. a Verbicaro;

Gubitosi Francesco, id. di Verbicaro, id. a Paola;

Ciampa Giuseppe, id. di Badolato, id. a Mammola;

Mileto Guglielmo, id. di Mammola, id. ad Ardore;

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Giustissima sentenza è innegabilmente quella che dice che i confronti di persone sono odiosi; ma non è men vero che tuttavia riesce pressochè impossibile lo escluderli dai ragionamenti, che ci accade di dover fare sulle virtù e le opere dell'uomo, la potenza delle quali è sempre relativa. Provatevi, verbigrazia, ad esaminare un affresco di Raffaello o una tela di Andrea del Sarto, non soltanto per ammirarli e bearvi in sì dolce e sublime soddisfazione, ma col proposito di studiarne il magisterio onde rendervi ragione della misteriosa influenza che siffatti miracoli dell'umano ingegno hanno sul vostro spirito; e voi vedrete che tosto si presenteranno alla vostra mente altre opere simili e che della maniera delle suddette sarete tratti a giudicare mediante il paragone di quella, per esempio, che v'avrà riempiuta l'anima di meraviglia contemplando gli affreschi di Michelangiolo e le tele del Tiziano. Non sono dunque i confronti in genere che sono odiosi, ma quelli fatti per deprimere l'una a rimpetto dell'altra cosa. Inoltre, siccome al mondo per legge di natura non si può dare perfezione, ma soltanto la perfettibilità indefinita, e nulla in conseguenza vi ha di assoluto, così i confronti fatti con equo animo ciò hanno di buono che, dove l'una cosa è vinta, l'altra è vincitrice, e viceversa, sicchè entrambe trovano il proprio compenso nel contrasto dei rispettivi pregi e difetti.

Ammesso pertanto che i confronti, quantunque siano grandemente pericolosi, si presentano tuttavia quasi in ogni cosa come una ineluttabile necessità, non resta che a guardarsi dal maggior guaio, che quello si è che i medesimi abbiano a riuscir esclusivi.

V'hanno infatti spiriti così piccini ch' e' non arrivano a capacitarsi, per esempio, che i *Promessi Sposi* possano essere una gran bella cosa senza che ciò debba andare a detrimento de' meriti della *Battaglia di Benevento*. Per costoro chi legge l'Ariosto deve avere in orrore il Tasso, Alfieri è un ridicolo al cospetto di Shakspeare, Dante si è mangiato ancor vivo Omero, Rossini esclude Cimarosa, e Duprè e Vela hanno mandato al limbo Canova e Gianbologna. Si è in cosiffatta classe di persone che si trovano coloro i quali spregiano l'uno o l'altro, o non sanno ammettere che possano ugualmente essere due artisti di vaglia Ernesto Rossi e Tommaso Salvini.

C'è da giuocare che qualcuno già crederà ch'io preferisca il primo solamente perchè ne ho anteposto il nome. Dal momento che gli attori non vogliono più essere chiamati altrimenti che artisti, parendo ai medesimi che loro debba far torto lo andar distinti colla loro propria qualifica per la ragione che si dice pittore al pittore e architetto all'architetto, e dal momento che ne' manifesti teatrali eglino fanno sì gran caso delle maiuscole, maiuscolette e maiuscolone, non è fuor di proposito il supporre che non sieno per anco del tutto alieni dal tener conto di quelle precedenze di nomi nei cartelloni, per cui fu inventata l'espressione *a perfetta vicenda*, la quale, giusta il codice delle convenienze teatrali, dovrebbesi sempre aggiungere alla citazione contemporanea di parecchi artisti dello stesso rango per dinotare che, malgrado l'inevitabile necessità che l'uno debba tener dietro all'altro, l'ultimo è eguale al primo.

Ad ogni modo però, siccome per mero caso m'è avvenuto di anteporre il nome di Rossi a quello di Salvini, me ne giovo per dire che a me non riesce di mettere questi due valenti artisti in così perfetta uguaglianza che la bilancia non trabocchi alquanto in favore del primo, checchè ne dicano la gente di palcoscenico e la turba di coloro che vanno sempre in frotta come il gregge.

Si fa dietro le quinte una gran colpa a Ernesto Rossi di tener conto de' giudizi della stampa e bramarne l'approvazione, mentre al contrario si ascrive come un grande merito a Tommaso Salvini il non darsi neppur la pena di leggerli e il non curarsene nè punto nè poco. In verità ch'io non amo l'artista, il quale non sa tenersi nella sua dignità e va mendicando le lodi dei giornalisti, salvo a trattarli da critici impareggiabili o a dirne corna, secondo ch'egli n'abbia ricevuto biasimi o lode. A mio avviso ciascuno, artisti, critica, pubblico, deve far la sua parte, stando a sè e senza strofinarsi troppo cogli altri, affine di non creare delle relazioni che sostituiscano rapporti artifiziali a quelli legittimi dell'arte. Ma dal tenersi in prudente riserbo all'isolamento ci corre altrettanto che dal vero al falso. E quando mi si viene a dire che v'ha un artista, il quale si fa un pregio di non leggere i giudizi della stampa, mettendo così in fascio chi scrive con retta coscienza, amor dell'arte e corredo di studi, con chi abborraccia i suoi articoli senz'aver nulla di tutto ciò, non posso in alcun modo non trovar biasimevole un'usanza, per la quale si verrebbe a stabilire l'assurda teoria che non si debba udir l'avviso degli altri neppure per sapere se dessi abbiano torto o ragione. Io non parlo certo così riferendomi in modo assoluto al signor Salvini, giacchè non è che per quel che si dice ch'io gli attribuisco detta usanza, ma per rispondere a coloro che me n'hanno fatto cenno ogni volta che m'accadde di parlare di lui, quasi sempre lodandolo, come se il critico onesto dovesse misurare i suoi encomii a seconda del conto in cui i medesimi siano tenuti dall'artista e non a seconda della sua coscienza e del bisogno di far plauso che oggi egli prova al proprio scrittoio come lo avrà probabilmente provato ieri col pubblico in teatro. Imperocchè, giova ben ricordarselo, non è all'artista che si volge in prima linea la critica, ma al pubblico, a' proprii lettori, e particolarmente a quelli fra quest'ultimi che vanno a cercare da lei una spiegazione delle loro emozioni e un regolo de' loro giudizi.

Se pertanto io ed altri crediamo che Ernesto Rossi dia prova della sua rara intelligenza col tener conto del giudizio analitico della stampa, il quale serve, quando di correttivo, e quando di sanzione e di commento a quello più inebbriante, ma più confuso e fugace, del pubblico, facendo a questo come nell'arte fotografica fa l'agente chimico, che fissa sulla lastra di vetro l'oggetto ritrattovi dalla luce, non ne consegue che per noi si vogliano niegare i meriti altrui e stendere sovra i di lui torti il pietoso velo dell'amicizia.

Io non so, a cagion d'esempio, perdonare a Ernesto Rossi i suoi *Navicellai*, i suoi *Faust*, e simili aborti, o centoni teatrali, che di quando in quando vengono da lui fatti manipolare e poi recitati, sperando di coprirne le mostruosità col suo manto d'artista. Mi duole che, quando recita l'*Oreste*, il *Paolo* nella *Francesca da Rimini* ed altrettali parti, egli non sia più in esse quello di una volta e segua il solito andazzo degli artisti italiani, sieno essi attori o cantanti, i quali, allorchè si producono in opere nostrali, si credono d'aver per le mani cose di facile esecuzione e si ritengono perciò dispensati dall'accuratezza e dallo studio. E finalmente, ora che lo veggo andare ricercando all'estero effimeri trionfi e grassi lucri, non posso a meno di esternargli in pubblico quella disapprovazione, che non gli ho taciuto in privato, ricordando Gustavo Modena, che diceva:

« Non credo alla sincerità dell'entusiasmo e « delle ovazioni e glorie di un artista dramma- « tico in paesi dove non si parla e poco o nulla « si conosce la sua lingua. E ho spavento e ri- « brezzo di quelle industrie, alle quali devesi « ricorrere per formarsi una fantasmagoria d'or- « pello e di talchi. Il cantante ha un pubblico « su tutto l'orbe; l'attore non ha un pubblico « che nel suo paese. »

Un altro torto, che Ernesto Rossi ha in comune, sebbene in grado molto minore, con Salvini e colla Ristori, quello si è di credere che l'effetto delle sue rappresentazioni possa emergere quasi unicamente da se stesso e di non sapersi quindi circondare di compagni a lui meno impari. Vero è che uguale colpa si attribuiva negli ultimi anni della sua splendida carriera a Gustavo Modena, mentre di fatto egli non era che vittima de' vieti sistemi d'ordinamenti comici da lui combattuti. Che voleva infatti quel grandissimo artista? Credendo che la stessa cosa non fosse recitare, per esempio, l'*Amleto* e l'*Oreste*, o il *Saul* e il *Filippo II*, e che perciò solo a pochi eccezionali attori potesse come a lui essere dato di escellere in parti così diverse, egli voleva abolire *prime donne, primi uomini, tiranni, padri nobili, madri nobili, amorose, amorosi, caratteristi, brillanti* e tutto il rancidume insomma de' vecchi ordinamenti comici per sostituirvene uno nuovo, nel quale i carichi venissero distribuiti per caratteri, per attitudini e simili criterii, che non fossero bislacchi come quello per cui il *padre nobile* doveva fare tutte le parti di genitore buono e l'*amorosa* tutte le parti di giovinetta, che avesse l'amante, senza badare che di padri teneri e di ragazze innamorate havvene di tutti i generi e colori. Naturalmente con questo suo nuovo sistema egli non poteva trarre dalla sua la Ristori, la Robotti, il Gattinelli, il Peracchi e gli altri primarii attori, che allora erano in voga e che po' poi, sebbene non osassero dirlo, non si stimavano in fondo gran fatto inferiori a lui; ma colla sua possente mano egli diede cionondimeno un grande crollo al passato, e a coloro, che lo accusavano di non fare allievi,

Teisa Giovanni, id. di Ardore, id. a Badolato;
Ferrante Antonio, id. di Sinopoli, id. a Bova;
Libonati Vinciprova Carlo, id. di Bova, id. a Sinopoli;
Montalbano Vito, id. di Chiusa Sclafani, id. a Sambuca;
Solimando Francesco Paolo, id. di Sambuca, id. a Racalmuto;
Giglio Antonino, id. di Racalmuto, id. a Valguarnera;
Stazzone Stanislao, id. di Valguarnera, id. a Chiusa Sclafani;
Spezia Francesco, uditore e vice pretore del mand. di Chiari, tramutato al mandamento 3° di Brescia;
Carugati Carlo, pretore a Lama dei Peligni, tramutato a Celenza sul Trigno;
De Carlo Nicola, vice pretore nel comune di Pietrarosa, dispensato da ulterior servizio;
Starino Domenico, conciliatore nel comune di Borgio, id. a sua domanda;
Santapaola Carmelo, id. di Lentini, id. id.;
Fatta Domenico, id. di Gratteri, id. id.;
Calò Salvatore, id. di Casteldaccia, id. id.;
Miglietta Nicola, nominato conciliatore nel comune di Lecce (1ª sezione);
Candido Luigi, id. di Lecce (2ª sezione);
Invernizzi Bernardo, id. di Germanedo;
Finocchio Giacomo, id. di Borgio;
De Bernardo Domenico, id. di Collesano;
Venuti Vincenzo, id. di Cinisi;
Monacelli Antonino, id. di Ogliastro;
Caruso Antonino, id. di Burgio;
Cipolla Antonino, id. di Camporeale;
Giordano Benedetto, id. di Barrafranca;
Genovese Giovanni, id. di Contessa;
Catinella Liborio, id. di Corleone;
Abbate Giuseppe, id. di Casteldaccia;
Marco Epifanio, id. di Gratteri;
Consiglio Alfio, id. di Lentini;
De Stefano Francesco, id. di Casalnuovo;
Demitry Senofonte, id. di Leverano;
Ferrara Giuseppe Antonio, id. di Limina;
Orsetti Domenico, id. di Guardia Piemontese;
Carci Francesco, id. di San Martino di Finità;
Romano Lorenzo, id. di Mileto;
Trua Biagio, id. di Riace;
Boca Gaetano, id. del villaggio di Vena;
Saladino Raffaele, id. di Rosarno;
De Luca Salvatore, id. di San Giovanni in Fiore;
Pugliese Giovanni, nominato vice pretore nel comune di Caridà;
D'Alise Raffaele, conciliatore nel comune di Casalnuovo, dispensato a sua domanda;
Nicoletti Antonio, id. di S. Giovanni in Fiore, idem;
De Marco Francesco, id. di Roccanova, confermato nella carica per un altro triennio;
Stancati Saverio, id. di Belmonte Calabro, id.;
Ruffo Gioanni Battista, id. di Bovalino, resosi dimissionario, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
De Rose Alberico, già conciliatore nel comune di Grimaldi, id. per un altro triennio;
Brilli Brillo, conciliatore nel comune di Santa Maria, sospeso dalla carica.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a pubblico concorso per titoli e per esami le due cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Napoli:

Economia industriale e commerciale e diritto, coll'annuo assegno di lire 1760.

Chimica generale ed applicata e merceologia, coll'annuo assegno di lire 2200.

Gli aspiranti alle suddette cattedre dovranno far pervenire prima del 30 settembre prossimo le loro istanze in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Regio Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli dalla quale saranno successivamente notificate ai concorrenti le condizioni del concorso.

Dato a Firenze, 22 agosto 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Bund* ha il seguente telegramma da Lucerna, 23 agosto:

« La notizia di un attestato contro la vita della regina Vittoria è falsa. Segue la rettificazione.

— Si legge nel *Daily News*:

La brutta storia, narrata dalla *Gazette de France*, dell'arresto di un feniano a Lucerna che era arrivato colà con l'intento di assassinare la regina Vittoria è falsa. Un telegramma da Lucerna dice che quella voce ebbe origine dall'arresto di un uomo per nome Carlo Guglielmo Wood che voleva entrare negli appartamenti di Sua Maestà. Egli è pazzo ed è stato mandato a Berna onde sia fatto partire per l'Inghilterra per mezzo della legazione inglese.

— Si legge nel *Globe*:

« Noi troviamo nei documenti parlamentari pubblicati oggi gl'importanti dispacci che seguono che sono stati mandati da lord Stanley al ministro inglese negli Stati Uniti:

« Al signor Thornton,

« Foreign office, 16 giugno 1868.

« Signore, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti mi ha domandato, per ordine del signor Seward, se il Governo di S. M. fosse disposto in questo momento a stipulare un trattato con gli Stati Uniti a proposito della questione di naturalizzazione.

In risposta a questa domanda ho ricordate al signor Moran le dichiarazioni che ho fatte, alcune settimane or sono nella Camera dei Comuni, e che sono state ricevute, credo, con generale approvazione, con le quali dicevo che il Governo di S. M. è disposto a occuparsi in principio della questione di un trattato di naturalizzazione e non manteneva più la dottrina dell'*allegeance* imprescrittibile.

Ma ho fatto osservare al signor Moran che non ostante la buona intenzione possibile di mettersi d'accordo per regolare una questione che nei termini attuali, potrebbe disturbare la buona intelligenza tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, il Governo di S. M. trovava degli inconvenienti, se non delle impossibilità a procedere troppo presto in una questione che tocca dei punti di diritto di grande difficoltà e che può anche ledere gl'interessi non solo delle persone attualmente esistenti, ma anche delle persone nasciture. È necessario di studiare i termini della legge inglese su questa questione, e non fa quasi bisogno d'insistere sulla concordanza della legge dei due paesi per stabilire chiaramente che vi sono alcuni punti di diritto da esaminare e determinare sia prima che l'Inghilterra concluda il trattato, sia prima che tenti di formulare una legislazione a questo proposito.

Il Governo di S. M., ho detto, non ha perduto tempo prima di cercare di mettere in chiaro le questioni che dovrebbero essere esaminate. È stata nominata una Commissione reale, composta di persone distintissime, la quale si occupa ora di studiare quelle questioni. È impossibile di dire quanto tempo durerà l'inchiesta, ma a parte l'inconvenienza che vi sarebbe ad anticipare il rapporto della Commissione, ho detto che credevo giusto fare osservare che visto lo stato attuale dei pubblici affari nel Parlamento e il desiderio generale di limitare il voto di leggi a quello che è rigorosamente necessario in modo di arrivare il più presto possibile allo scioglimento delle Camere, sarebbe impossibile dal punto di vista pratico, supposto anche che il rapporto del commissario fosse determinato e pubblicato di presentare alla Camera, con la possibilità di veder divenire immediatamente legge un *bill* che recasse ad atto le conclusioni di quel rapporto.

Non è sperabile che un *bill* siffatto possa passare senza lunghe discussioni, le quali ora manca il tempo di fare. Mi pare dunque inevitabile di differire fino alla convocazione del nuovo Parlamento di stabilire su quell'argomento la legislazione, e siccome il trattato deve esser concluso secondo la detta legislazione, è inutile di stipularlo in questo momento.

« Sono, ecc.

« STANLEY »

Ministero degli affari esteri.

28 luglio 1868.

Signore, l'incaricato di affari degli Stati Uniti presso questa Corte mi ha comunicato un dispaccio ricevuto dal signor Seward, in data del 22 giugno, in cui il signor Seward parla delle rimostranze e dei frequenti lagni fatti dal Governo degli Stati Uniti al Governo di S. M. perchè i signori Warren e Costello sono stati incarcerati in Inghilterra, duolendosi che la severità giudiciaria tenuta dal Governo di S. M. in queste circostanze tenda a imbarazzare le amichevoli relazioni tra i due paesi e a prolungare l'effervescenza politica che turba disgraziatamente da qualche tempo la pace della Gran Bretagna e le provincie inglesi adiacenti agli Stati Uniti.

Il signor Seward, nello stesso dispaccio, dice che ha insistito più volte presso il Governo inglese, benchè senza frutto, sulla necessità di una modificazione nelle leggi inglesi quando riguardano i sudditi britannici divenuti cittadini degli Stati Uniti ai termini delle loro leggi di naturalizzazione.

Il signor Moran mi ha anche comunicato, secondo il desiderio del signor Seward, copia della risoluzione della Camera dei rappresentanti datata il 15 giugno, che domandava al presidente di pigliare i provvedimenti necessari atti a far mettere in libertà i signori Warren e Costello, dichiarati colpevoli e condannati per parole pronunziate e per atti commessi agli Stati Uniti per ignoranza delle leggi di naturalizzazione degli Stati Uniti.

Delle due questioni di cui si tratta in quel dispaccio quella che tocca le leggi di naturalizzazione è già stata trattata da me nel dispaccio che vi ho mandato il 16 giugno ove narravo il sunto di un colloquio avuto col signor Moran. Nulla ho da aggiungere alle ragioni che davo contro il concludere immediatamente un trattato su quell'argomento e non dubito che le date spiegazioni non convincano il governo e il popolo degli Stati Uniti del sincero desiderio del governo di S. M. di regolare questa questione in modo che soddisfi i due paesi.

Quanto all'avere incarcerato i signori Warren e Costello debbo farvi osservare che l'allegazione su cui si fonda la domanda del signor Seward perchè siano messi in libertà, cioè che sono stati trovati colpevoli e condannati per parole e atti commessi agli Stati Uniti, quell'allegazione, dico, si basa sopra un male inteso totale delle circostanze di quel fatto.

Que' prigionieri sono stati dichiarati colpevoli di tradimento e fellonia alla Corte di Commissione per la contea di Dublino tenuta lo scorso ottobre. Il principale fatto provato a loro carico fu che erano partiti per l'Irlanda ed erano venuti ad incrociare lungo la costa nell'intendimento di sbarcare uomini e armi in Irlanda per far nascere una insurrezione contro la regina.

Le prove portate contro i prigionieri durante il processo di parole e atti da loro commessi agli Stati Uniti sono state date in modo conforme alle regole della legge, come facenti parte delle disposizioni che mostravano che erano affiliati ad una cospirazione feniana esistita nella contea di Dublino ove sedeva la Corte di Commissione, e detta cospirazione mirava a prostrare l'autorità di S. M. e fondare la repubblica in Irlanda.

Sono ecc.

STANLEY.

FRANCIA — Abbiamo detto, così la *Patrie*, che l'Imperatore e l'Imperatrice devono bentosto recarsi a Biarritz; ma veniamo a sapere che questo viaggio sarà ritardato di parecchi giorni attesa la visita, che il conte e la contessa di Girgenti, infanti di Spagna, si propongono di fare alle LL. MM. D'altra parte l'Imperatore col Principe imperiale devono andare al campo di Châlons. Il viaggio di Biarritz non potrà pertanto seguire che dopo la prima quindicina di settembre.

— Il *Moniteur* pubblica la relazione presentata a S. M. l'Imperatore dal ministro delle finanze collo scopo di esporre e di far conoscere al pubblico i risultamenti definitivi del prestito dei 429 milioni e le basi sulle quali le rendite emesse verranno ripartite fra i soscrittori.

— La sessione dei Consigli generali si è aperta in Francia il 24 corrente.

— A detta della *France* gli inviati del bey di Tunisi vennero ricevuti dal signor de Moustier prima della di lui partenza per il Doubs dove si recò a presiedere il Consiglio generale. Nelle dichiarazioni che essi hanno fatte al ministro, rinnovarono la assicurazione delle buone disposizioni del bey e della sua ferma volontà di adempiere i suoi impegni colla Francia.

PRUSSIA. — Leggesi nel *Foglio militare settimanale* di Berlino:

In conformità della IX sezione della Costituzione federale del Nord, concernente gli affari militari, il 24 luglio venne conchiusa una convenzione fra il re di Prussia ed il granduca di Mechlemburgo sulle relazioni degli ufficiali mechlemburghesi coll'armata prussiana.

Ecco le clausule principali di questa convenzione che venne ratificata:

Il re di Prussia accorda agli ufficiali ed impiegati del Corpo mechlemburghese il diritto di entrare nei quadri della armata regia e il granduca di Mechlemburgo del pari conferisce al re di Prussia il diritto di nominare, di avanzare e di trasferire gli ufficiali del contingente granducale.

Gli ufficiali che attualmente fanno parte di questo contingente, e desiderano di venire ammessi nei ranghi dell'armata prussiana, e che la Prussia troverà adatti a ciò, verranno incorporati nell'armata regia secondo il loro rango e la loro anzianità, di guisa tuttavia che sotto il rapporto dell'anzianità essi non possono in alcun caso trovare nell'armata prussiana una condizione migliore di quella che avrebbero posseduta nel caso che le avessero appartenuto fino dall'origine della loro carriera.

I corpi degli ufficiali non saranno sciolti e non subiranno che i mutamenti successivi ordinari. Gli ufficiali ammessi nell'armata prussiana potranno rimanere sudditi meclemburghesi se lo desiderano e l'obbedienza che avranno promessa al capo di guerra federale verrà considerato come giuramento sulla bandiera.

Gli ufficiali dell'armata permanente che non desiderino entrare nell'armata prussiana o che la Prussia non vi crederà adatti usciranno dal contingente sotto riserva del loro obbligo generale di servire, e se hanno diritto alla pensione, verranno mandati in ritiro.

Gli ufficiali del contingente granducale si impegneranno con promessa solenne per la durata del loro impiego nel contingente, di non attendere che al bene del capo del contingente e di salvarlo da ogni danno e pregiudizio. Oltre ai brevetti regi, per la durata del loro impiego, otterranno dei brevetti granducali ed avranno nome di granducali.

Sotto riserva di un regolamento da determinarsi dalla Confederazione, gli ufficiali prussiani impiegati nel contingente granducale saranno esenti da qualunque imposta personale. Essi saranno anche esenti dalle imposte comunali da cui sono esenti gli ufficiali meclemburghesi. Nulla sarà mutato dell'uniforme e delle insegne del contingente.

— Da Gisenach, 18 agosto, scrivono alla *Gazzetta universale tedesca*:

Dopo che lo stato maggiore generale prussiano si riunì il 16 agosto a Salzungen, sotto la condotta del suo capo il generale de Moltke, ed ebbe di là fatta una ricognizione nelle vicinanze, essa giunge oggi nella città di Langefeld dove rimarrà due giorni.

Per quanto ci fu detto si tratta di giudicare strategicamente i combattimenti che seguirono nel 1866 nel territorio di Cisenach e di trarre da questo apprezzamento le conclusioni che ne risultino dal punto di vista della scienza militare. Ma qui, dove non si è abituati come in Prussia ad escursioni di questo genere non si attribuiscono motivi politici di sorta alcuna a queste ispezioni oculari, ma soltanto dei motivi scientifici.

BAVIERA. — Scrivono da Monaco, 21 agosto:

Il principe di Hohenlohe si è trattenuto lungamente alla stazione della ferrovia coll'imperatore d'Austria, ed è probabile che il ministro, il quale domandò questo colloquio all'Imperatore, dovesse fargli delle comunicazioni importanti — non quale ministro del re di Baviera — ma a titolo d'intermediario fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria, còmpito che egli sembra prediligere.

Forse non è senza intenzione che di questi giorni si rimproverò al conte de Beust di non aver accettate in passato le proposte del conte di Tauffkirchen inviato, come è noto, a Vienna piuttosto con una missione prussiana che in qualità di diplomatico bavarese.

AUSTRIA. — Da Leopoli si hanno i seguenti particolari sull'apertura della Dieta galliziana:

La Dieta fu aperta dal maresciallo provinciale principe Sapieha. Il luogotenente conte Goluchowski tenne un discorso in cui deplorò la lunga interruzione dell'attività delle Diete, fece rilevare i progressi fatti nell'intervallo nell'amministrazione autonoma ed esortò alla prudenza e moderazione politica, promettendo che il Governo rispetterà la sfera di competenza della Dieta. Smolka propose che venga ritirata la deliberazione dell'anno scorso sull'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, e che i deputati galliziani al Consiglio dell'Impero depongano il loro mandato. La proposta non fu appoggiata se non debolmente.

Il *Diavoletto* di Trieste pubblica i seguenti telegrammi:

Gratz, 24 agosto.

Nell'odierna tornata della Dieta stiriana il deputato Schlosser e 82 suoi compagni, propongono un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'imperatore per la sanzione delle leggi fondamentali dello Stato e delle leggi confessionali.

Innsbruck, 24 agosto.

Fra i nuovi deputati ultimamente eletti, 16 appartengono al Tirolo meridionale.

Nella formazione dei gruppi, i liberali rimangono in minoranza nella Dieta.

Leopoli, 24 agosto.

La Giunta provinciale consegnò oggi alla Dieta un progetto di legge per l'introduzione della lingua polacca negli uffizi giudiziari.

PRINCIPATI UNITI. — Scrivono da Belgrado 24 agosto, alla *Corresp. du Nord-Est*:

È avvenuta nella nostra armata una numerosa promozione di ufficiali per effetto dell'ammissione di 50 nuovi sottotenenti. Il corpo intero di ufficiali di ogni grado può attualmente bastare per un'armata di 40 a 50 mila uomini.

La *Presse* di Vienna pubblica un articolo sul convegno di Schwalbach. Le conclusioni di tal articolo sono le seguenti:

È vero che un simile convegno ha una profonda importanza allorchè questa ha luogo come avvenne l'anno scorso allorchè succede tra due monarchi, i quali si sono fatti guerra e fanno con tal mezzo capire che è scomparso qualunque motivo di rancore personale.

Per contro, allorchè tutti sono convinti della intimità di due potenze quali sono la Prussia e la Russia, quando la cordiale intelligenza dei due primi ministri è constatata come quella che regna tra Bismark e Gortschakoff dopo la convenzione di febbraio contro la Polonia non comprendiamo perchè si abbiano a mettere fuori tante congetture al vedere che Re Guglielmo non vuol passare per Schwalbach senza fermarvisi a vedere il suo nipote Alessandro.

Ovvero pretenderebbe qualcuno di essere iniziato a quanto vi avvenne al punto di poter dire che sorprese tra i due sovrani uno sguardo profondo, una espressiva stretta di mano che tradivano meglio di ogni documento i progetti da lungo tempo concepiti.

Ammettendo anche per un momento una tale impossibilità, noi possiamo dire con sicurezza che l'incontro di Schwalbach non portò il menomo cambiamento nella situazione dell'Europa.

Per ciò che concerne la Francia essa è alla vigilia delle nuove elezioni, ed è certo che non cercherà la guerra senza aver trovati dei nuovi alleati. La Prussia pensa tanto meno a provocare la lotta passando la linea del Meno. Essa conosce gli inconvenienti dell'alleanza russa di cui non può troppo servirsi senza attirare l'Inghilterra sul campo di battaglia in Oriente, ed il solo vantaggio che a peggio andare può cavarne si è, di tenere con essa l'Austria in iscacco, nel caso che questa si mettesse dalla parte di Napoleone.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo dal *Corriere Italiano*:

Ferve a questi giorni nella classe dei fornai di questa Capitale un'ansia febbrile a cagione di un nuovo trovato, mediante il quale si rendono propri alla panificazione una quantità di prodotti che coi vecchi sistemi di lavorazione nell'arte del fornaio erano abbandonati per uso del bestiame.

Già fino dal novembre ultimo scorso ci avvenne di

---

egli rispose col dare la vita dell'arte a quasi tutti i migliori attori, ch'ora tengono lo scettro, e fra questi a Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi. Ebbene si è sull'orme del suo maestro che, seguendo l'esempio di Giovanni Toselli, altro discepolo del Modena, e di Alamanno Morelli, avrebbe voluto andare Ernesto Rossi nella formazione della sua compagnia. Io non dirò che egli vi sia completamente riuscito e che in qualche parte non abbiano fatto in lui difetto il disinteresse o l'ardire; ma non si può negare che sulle scene italiane abbiano onoranza non comune parecchi artisti, che uscirono fuori da una di lui Compagnia e che poterono emergere in grazia dell'ordinamento di questa e dei di lui insegnamenti, come non si può negare che un eguale merito invano si cercherebbe di attribuire ad Adelaide Ristori e a Tommaso Salvini.

Attore del resto, a cui la natura fu prodiga di doni, sebbene in minor grado che al Salvini, Ernesto Rossi cede forse a quest'ultimo, che è l'attore dei momenti sublimi, in forza, slancio, potenza di passione, ma lo sopravanza in varietà d'attitudini, in larghezza d'intuizione, in elasticità di sentire, in abilità d'esprimere gli affetti di natura meno espansivi, in brio insomma, in colorito e in tutte quelle cose e sfumature di cose, a cui l'ingegno non basta, se non è avvalorato dallo studio e da un amore del bello, che non si limita al proprio successo, ma si estende sino a quello più generale dell'arte. E che Ernesto Rossi ami in siffatto modo l'arte sua, sebbene non vada immune da gravi pecche verso di essa, lo si può, non in ragione assoluta, ma in ragion di confronto desumere dal come egli si occupi d'istruire, lo che comunemente è noto, i men che mediocri elementi della sua Compagnia e dal come egli provveda al decoro delle sue rappresentazioni facendo sì che i suoi comici non abbiano mai a comparire intorno a lui in paludamenti meno appropriati, o troppo più umili di quelli ch'ei vesta, sia che recitino con lui, o da soli, produzioni tolte da un repertorio abbastanza svariato, nel quale hanno la loro buona parte Costetti, Torelli, Carrera, Bettoli ed altri nuovi autori. Può egli dirsi altrettanto di Salvini? Io sono stato ultimamente a vederlo nell'occasione che egli ci dava un nuovo lavoro, cioè lo *Sveno*, che il suo autore conte Palmieri-Nuti intitolava modestamente dramma in versi, ma che si può dire una tragedia in tre atti, e l'ho senza dubbio ammirato come lo ammirai l'anno scorso nel *Figlio delle Selve*. Ma era quella nel rimanente un'esecuzione degna di una compagnia diretta da un Tommaso Salvini, e dico degna se non altro nella parte decorativa?... Oh! almeno l'elmo avessero i di lui soldati avuto in corrispondenza col suo!... Non posso esternare questo biasimo generale senza affrettarmi ad aggiungere che il Pesaro digerì abbastanza bene le parecchie centinaia di versi del suo racconto del prim'atto e che del suo meglio fece la graziosa V. Marini per rendere meno assurda la parte di *Gilda* moglie di *Sveno*.

Il fondamento storico, sul quale l'autore ha posto il suo lavoro, si durerebbe grande fatica a rintracciarlo in questo se per avventura non si trovassero come unica guida all'arduo viaggio, che converrebbe fare nei più oscuri punti del medio evo, i due nomi di Aroldo e di Sveno. Ma, siccome nel medesimo la storia ci sta come un osso fuori di posto, così ci limiteremo a farne un brevissimo cenno. Si sa che il primo re di Danimarca fu un Aroldo Blaatand, il quale visse nella seconda metà del decimo secolo. Cristiano, amante del bene, ma volendo ottener questo con troppa violenza, egli fece molti malcontenti, i quali guidati dallo stesso di lui figlio Sveno, lo uccisero in battaglia. Sveno Tingskög, cioè *Barba forcuta*, reintegrò il paganesimo, si rifece poi di nuovo cristiano, e conquistò l'Inghilterra e la Norvegia. Alla conquista di quest'ultima lo spinse Sigrida, bella quanto altera regina d'Upsal, la quale, furibonda contro Orlaf re di quel paese, da cui era stata rifiutata in isposa per non aver essa voluto ricevere il battesimo, gli recò in dote la propria vendetta. Sveno da quanto pare morì di morte naturale e gli successero sul trono prima un altro Aroldo e poscia il famoso Canuto il Grande, re d'Inghilterra.

Da questo sunto storico, il quale fra parentesi, come lo si può desumere dalle molte ed importantissime sue varianti, non è punto tolto dal *Dizionario universale* del Bouillet, che il mio ottimo e vecchio amico D'Arcais dice essere la provvidenza di tutti i giornalisti, si può argomentare quale importante argomento di tragedia aveva per le mani il conte Palmieri-Nuti. La morte del settario vecchio re Aroldo, che doveva sempre essere presente nella coscienza del figlio parricida, le evoluzioni religiose di Sveno, codesto Giuliano apostata settentrionale, l'ardita e possente figura drammatica di Sigrida, la sconfitta del re norvegio Orlaf, altro feroce apostolo di cristianesimo, lo spirito di cavalleria, dei duelli e dei giudizi di Dio, di cui i Normanni venienti dalla Scandinavia furono maestri alla rimanente Europa, gli Scaldi, che erano i Bardi di quei popoli, e la lotta fra il cristianesimo e la fiera religione di Odino, la quale lotta deve aver avuto colà un carattere più aspro ed ostinato che non in mezzo ai molli costumi delle genti latine, erano tutti fatti e circostanze storiche, che avrebbero potuto fornire gli elementi d'una grande epopea drammatica degna d'un autore, che non avesse a servire a' gusti d'un attore.

I libri, dai quali l'autore avrebbe potuto dedurre queste cose, sono moltissimi, perocchè, non avendo que' popoli tanti tesori storici quanti noi ne abbiamo, si compensano col fare severo inventario e nulla lasciar d'obliato di tutto ciò, che loro sia dato con lunghi e costanti studii raccogliere sulle gesta e le tradizioni dei loro valorosi antenati. Nella mia piccola biblioteca, oltre a quelli che mi hanno fornite le suddette scarse nozioni storiche, io ne trovo, per quanto riguarda gli Scaldi e la religione scandinava, uno importantissimo, che sono disposto a prestare in lettura, qualora egli lo desideri, al mio amico D'Arcais per distrarlo dal dizionario storico e geografico del Bouillet e pregarlo a non voler far pompa verso questa povera arte drammatica di quel superficialismo, il quale, ancorchè da lui sia rivestito di forme amene e piaccia al volgo, non è ciononostante degno di lui, che tutt'altra stregua sa adoperare verso la musica di cui è valente ed erudito cultore. Il libro, del quale parlo, venne alla luce magnificamente stampato in Pisa nel 1811 e fu dal suo autore dedicato alla regina Carolina Buonaparte: esso intitolasi *Saggio istorico sugli Scaldi o antichi poeti scandinavi*, ed è un dono prezioso, che un sapiente svedese, Jacopo Gråberg di Hemsö, volle fare agl'Italiani, scrivendo nella loro lingua con più che rimarchevole scioltezza e facondia.

Non curandosi di scandagliare più accuratamente la storia, o prendendo troppo alla lettera il precetto di Goëthe, il quale diceva che l'autore drammatico non deve che pigliare ad imprestito dei nomi dalla storia, il conte Palmieri-Nuti ha messo in non cale elementi numerosi e raramente reperibili d'un grandioso lavoro drammatico e ci ha dato un aborto storico, che sarebbe appena scusabile quando non fosse tale anche sotto l'aspetto psicologico, fisiologico e morale. Infatti il vecchio Aroldo non fu soltanto un troppo fanatico amante del progresso, che allora stava senza dubbio colla religione cristiana, ma fu invece, secondo lui, tiranno; e l'idolatra di lui figlio, che lo uccise e consumò la vita in guerre e devastazioni di paesi conquistati, noi lo vediamo convertito nel più amabile de' principi, che fa la guerra a malincuore, che perdona senza volerne compensi a' vinti, e che unicamente aborre dalla memoria del feroce e turbolento padre quando balena nel di lui animo il timore che al medesimo possa rassomigliare il proprio figlio. Ora come mai codest'uomo così dolce, benevolo, gentile e tale fino quasi all'ingenuità la più fanciullesca, può aver attutito nel suo cuore il rimorso in modo che questo abbia solo a scoppiare allorchè si vuole imporre al neonato bambino il nome di Aroldo, e che per di più non sia precisamente il rimorso, che lo dilanii, ma il timore che, per effetto di metempsicosi, il di lui padre possa rivivere in quel fanciullo e che questi abbia a fare al genitor suo ciò ch'egli fece al proprio? E notate che, mentre lo Sveno storico uccise il padre in battaglia, ipocritamente quello del nostro autore si rifiuta a scendere con lui in aperta tenzone e poscia lo pugnala a tradimento, facendo credere che da sè stesso ei s'è ucciso. Tutto il resto va di pari passo, comprese le cantafere della regina madre e della moglie Gilda, che in sul più bello contrappone una bizzarra e inopportuna scena di donna offesa nel suo amor proprio alle furie monomaniache di Sveno. Si capisce; bisognava fare una scena di qualche entità per la Marini; e Salvini aveva bisogno di cosiffatti contrasti per dare novelle prove di quella sua grande abilità d'artista, che niuno vorrà negargli ancorchè dimostrata a prezzo della vera grandezza dell'arte.

E neppure si può negare che il signor Palmieri-Nuti abbia ingegno, perocchè ne facciano fede più d'un tratto del suo lavoro e specialmente il suo verseggiare fluido e abbastanza elegante e corretto. Procuri egli d'adoperarlo in altri lavori non fatti, come dice graziosamente il prelodato mio collega, *ad usum Salvini*.

M. CASTELLINI.

leggere nel giornale *La Nazione* un articolo intitolato: *Pane a buon mercato*, nel quale veniva annunziato, come il sig. Natili Vincenzo, emigrato romano, esperimentasse dinanzi ad una commissione di fornai eletta da questa Camera di commercio in concorso dell'autorità municipale il suo nuovo metodo di rimacinazione dei tritelli o cruschelli, mediante il quale doveva ottenersi dai medesimi un 50 per cento di farina atta a far pane; esperimento che superò le aspettative della promessa, come lo prova la relazione del prof. cav. Bechi in detto articolo riportata, incaricato dell'analisi chimica delle farine ottenute e del pane colle medesime confezionato dallo stesso sig. Natili, e dalla quale analisi risultava che il pane ottenuto conteneva i più eletti principii alimentari e riparatori, in un ad un gradito sapore, certo non inferiore a quello del pane comune, ma col pregio rarissimo di costar meno. Ciò che venne confermato dalla Commissione come sopra incaricata e dallo stesso presidente della Camera di commercio commendatore Fenzi, e da quanti assistettero a quell'esperimento.

Dopo quelle prove fortunate che rivelarono nel Natili l'autore di una importante scoperta, non mancarono al medesimo le proteste di ammirazione e le più vive congratulazioni per parte degli uomini dell'arte e delle autorità, ma all'infuori d'un appoggio precario e del quale sarà sempre riconoscente, il Natili, ottenuto da quest'egregia Camera di commercio e dall'onorevole municipio, non trovò che incoraggiamenti *morali*. Ed era troppo poco per un uomo, che dopo 20 anni di studii e di prove faticose e dispendiose era riescito ad una scoperta feconda d'immensi benefizii specialmente per le classi lavoratrici, le quali troveranno nell'applicazione del sistema Natili uno straordinario provvedimento che varrà ad alleviare le sofferenze che le affligge e che le aspetta, specialmente dopo che sarà attuata la nuova legge sul macinato, trovando nel nuovo processo di lavorazione un pane eminentemente igienico e nutritivo ed a minor prezzo di quello ottenuto coll'attuale sistema.

Veniamo frattanto assicurati che il Natili dopo di avere con abnegazione tollerati gli sterili conforti dei suoi ammiratori e respinte le seduzioni dello straniero, che come sempre tentava di rapire al paese la gloria del nuovo trovato, incontrò esso la persona che colla scorta del semplice buon senso e guidata da un sentimento di orgoglio cittadino, comprese tutta l'importanza della scoperta, e non esitò ad associare le sue forze a quelle dell'onesto industriale, ed oggi il concetto lungamente vagheggiato dal Natili ha trovato la sua piena applicazione, imperocchè munito di tutti gli strumenti necessari al pieno svolgimento del suo trovato s'è posto in grado di portare come porta sul mercato le farine della rimacinazione dei tritelli ottenute secondo il nuovo metodo, le quali passate al processo del nuovo purificatoio si presentano perfettamente atte a fare un pane salubre e a buon mercato.

Chi non fosse persuaso di questo nuovo miracolo dell'arte, non ha che a portarsi poco fuori di Firenze, e precisamente al molino Laura presso alle Sieci, di proprietà del chiarissimo dottor Giuseppe Malesci, per toccare con mano la verità di quanto venimmo esponendo.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia la morte del banchiere cav. Paolo Celesia, avvenuta ai bagni di Savignone venerdì scorso.

Morendo il cav. Paolo non volle dimenticare la pia fondazione cui la sua famiglia avea dato il nome e legò 30 mila lire perchè si possa dare al nascente ospizio quei maggiore incremento che i bisogni dei valligiani della Polcevera richiedono.

— La *Gazzetta di Venezia* recava ieri il numero degli alunni delle scuole comunali di quella città; oggi porta quello delle alunne delle scuole medesime:

Scuole comunali	*Numero delle alunne*
S. Maria Formosa (maggiore)	270
S. Pietro (id.)	224
SS. Apostoli (id.)	168
S. Cassiano (id.)	291
S. Geremia (id.)	162
S. Francesco (minore)	122
S. Luca (id.)	167
S. Raffaele (id)	105
Sant'Eufemia (id)	120
SS. Gervasio e Protasio (id.)	51
Totale	1680

Di queste furono ammesse al passaggio nella classe superiore N. 709
Non furono ammesse » 971
N. 1680

— Proseguendosi a Roma gli scavi all'Emporio sul Tevere si è rinvenuto un masso di caristio lungo palmi 22, largo 5, alto 6. Tal dimensione, dice l'*Osservatore romano*, non ha in questo marmo paragone fra i massi sin qui scoperti.

— Riferimmo ieri il primo telegramma pervenuto dall'India intorno all'ecclissi del 18 corrente. Togliamo ora dal *Moniteur Universel* le notizie seguenti che servono di commento al telegramma:

Tra gli scienziati francesi che furono mandati nell'India inglese per osservare l'ecclissi totale di sole del 18 corrente, trovasi il signor Jansenn, abile fisico, che ricevette la sua missione dall'Ufficio delle longitudini, dall'Accademia delle scienze e dal ministro dell'istruzione pubblica.

Sono appena trascorsi quattro giorni dal momento dell'apparizione della bella ecclissi che già abbiamo ricevuto dal signor Jansenn, per via telegrafica, alcuni ragguagli brevissimi, ma preziosi, intorno alle sue proprie osservazioni.

La linea centrale dell'ecclissi debb'essersi estesa da Aden sino alla Nuova Guinea e, sul lungo suo corso, Masulipatam, che sorge sopra la costa orientale dell'Indostan, venne dapprincipio designata come il punto più favorevole alle osservazioni.

È noto che le ecclissi totali di sole avvengono quando la luna s'interpone esattamente fra la terra e l'astro luminoso; e bisogna anche che il diametro apparente della luna superi quello del sole. Ora le condizioni più favorevoli al fenomeno hanno dovuto prodursi il 18 agosto, dovendo la durata dell'oscurità totale elevarsi sino a 6 minuti, 46 secondi, in luogo di 4 circa minuti, come accadde nelle osservazioni precedenti.

D'altra parte, con un osservatorio all'aperta campagna, con molti e svariati istrumenti e in mezzo a contingenze locali e atmosferiche propizie, si ha tutto ciò che è necessario per fare osservazioni straordinarie. Quivi non abitazioni vicine esalanti fumo, non rumore nè tremito di suolo cagionato dalle vetture; nulla in una parola che contrarii lo zelo degli osservatori. Altro non v'era assolutamente da temere che il cattivo tempo, un cielo nuvoloso.

I nostri scienziati hanno dovuto trovarsi ben soddisfatti. *L'ecclissi è stata osservata*: tale è l'annunzio dello stesso Jansenn. *Le protuberanze* rosee furono studiate: *esse sono di natura gasosa*. Finalmente, *lo spettro fu notevolissimo e inaspettato*. Tali sono i termini del telegramma.

Le protuberanze rosee descritte da Arago nella congiuntura dell'ecclissi totale dell'8 luglio 1842 sono « fiamme rossastre che si spiccavano da varii punti dell'orlo della luna durante l'ecclissi » Le si osservarono poi più volte, ma senza venire nella certezza intorno alla natura loro. L'ecclissi del 1851 fece pensare che tali fiamme potevano essere degli annessi del disco solare. Opinione siffatta verrebbe dunque ad essere confermata: farebbero esse parte dell'atmosfera solare?

L'analisi spettrale degli astri e principalmente del sole ha fatto grandi progressi in questi ultimi tempi: essa è fondata sulla proprietà che possiede la luce bianca di separarsi in un'infinità di raggi differenti, con colori svariatissimi, quando questa luce bianca traversa prismi o lenti fatte con vetro o con sostanze analoghe per la trasparenza. La disposizione dello *spettro* luminoso o di questi coloramenti diversi, il numero e l'intensità delle gradazioni, le loro posizioni, ecc., variano secondo la natura delle sostanze che possono essere sparse nella fiamma o nella sorgente luminosa. Quindi un mezzo di ricerche per conoscere la natura delle sostanze che costituiscono il sole e le stelle. Ora il signor Jansenn eccelle in tal genere di osservazioni. Le poche parole che ci ha spedite bastano dunque per indurci a pensare che egli ha ottenuto risultati importanti.

Nelle contingenze ordinarie è cosa impossibile ottenere in tutta la loro purezza gli spettri delle varie parti del disco solare a cagione del miscuglio della luce emanata dal centro con quella che proviene dall'orlo dell'astro raggiante, miscuglio cagionato dall'influenza dell'atmosfera terrestre. Quindi si comprende quanto siano utili le analisi spettrali fatte nel momento di un'ecclissi totale di sole, essendo che la luce dell'orlo può allora studiarsi in modo speciale. È cosa probabile che il signor Jansenn ha potuto volgere le sue investigazioni non solo sulle protuberanze luminose, ma anche sull'aureola che cinge il disco oscuro della luna durante la sparizione totale del sole.

Quest'aureola è dovuta ad un'atmosfera solare o all'illuminazione della nostra atmosfera medesima. Se l'aureola appartiene ad un involucro gasoso luminoso attorno al sole l'orlo della luna dovrà discernersi ben più chiaramente nelle parti contigue all'orlo solare che nelle regioni più lontane, come già fu notato dal signor Villarceau. Tale accadde nell'ecclissi totale di sole che venne osservato il 18 luglio 1860 in Ispagna. Quanto alla disposizione dell'aureola che la fa somigliare alle glorie dei Santi, il medesimo astronomo dice con ragione che bisogna aspettare nuove osservazioni per istabilire una teoria soddisfacente di somigliante fenomeno. Ora queste aspettate osservazioni son fatte; tutto almeno concorre a farcelo presumere; solo ci rimane ad aspettare i ragguagli particolareggiati, vale a dire il ritorno degli scienziati francesi, e questa è cosa certa che non si faranno aspettare lungamente. A. B.

Aderendo alle instanze di molti associati ai quali il pregio eccezionale del libro ne facea insufficiente la lettura spezzata e interrotta nelle *Appendici* della *Gazzetta Ufficiale* del romanzo **IN ALTO** di B. AUERBACH, gli Editori lo hanno ora raccolto e pubblicato in tre bei volumi di oltre 1200 pagine, nitido ed elegante formato.

Acquistasi dagli EREDI BOTTA, a Firenze e Torino, con vaglia postale di L. 4 50.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 26.

Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni. Il ministro Bratiano fu incaricato dell'*interim* di quel Ministero. Si annunziano altre modificazioni, ma esse non implicheranno alcun cambiamento nella politica del Governo.

Notizie da Teheran annunziano essere colà scoppiato il cholera.

Vienna, 26.

La *Debatte* pubblica un telegramma da Berlino il quale annunzia che fu spedita a Vienna una nota conciliante relativa alla nota del conte Usedom. Credesi che tale nota sia già stata rimessa al Governo austriaco.

Parigi, 26.

Borsa di Parigi.

	25	26
Rendita francese 3 %	71 05	71 10
Id. ital. 5 %	52 57	52 12
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	411	410
Obbligazioni	214 50	215 —
Ferrovie romane	38 —	39 —
Obbligazioni	96 —	96 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41 —	42 —
Obbligazioni ferr. merid.	138	137
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobiliare francese	286	283

Debole.

Vienna, 26.

Cambio su Londra — — 114 50

Londra, 26

Consolidati inglesi 94 1/8 94 1/4

Parigi, 26.

I giornali fanno rimarcare le contraddizioni che esistono fra le dichiarazioni pacifiche del *Constitutionnel* e gli articoli bellicosi del *Pays*. Questo giornale dice che la Francia deve fare la guerra alla Prussia, se questa potenza, che fu la prima ad armare, ricusa di essere la prima a disarmare.

L'*Epoque* assicura che il Governo russo si occupa seriamente del progetto di riunire un Congresso. Tuttavia esso non ha ancora preso alcuna iniziativa ufficiale.

Madrid, 27.

Sono completamente cessati i timori che avvengano disordini.

Berlino, 27.

Avanti di recarsi nei ducati dell'Elba, S. M. farà una ispezione delle truppe della Sassonia e del Meklemburgo.

Il *Monitore* pubblica la nuova ordinanza sui pesi e misure.

La *Gazzetta della Croce* dice che la convocazione del Landtag avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre, se sarà terminata la preparazione del bilancio.

Bismark è quasi ristabilito in salute.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'ambasciata della Confederazione del Nord a Washington ricevette le relative istruzioni per regolare la legislazione sulla emigrazione.

È imminente la conclusione di un trattato postale tra l'Olanda e la Confederazione del Nord.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Sabato 29 agosto, a ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Pietra del paragone.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *La missione di donna.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Troppo felice* — Ballo: *Il Birichino di Parigi.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Il medico condotto.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 agosto 1868, ore 8 ant.

Il barometro è continuato a sollevarsi di 1 mm. nel settentrione e nel centro dell'Italia: si è abbassato di 1 a 4 mm. nelle provincie meridionali.

Il cielo è nuvoloso nel nord e nel centro della Penisola. Il mare seguita ad essere mosso nel Golfo ligure.

Il barometro è salito eziandio di 1 mm. a Nairn, di 3 a Brest, e di 4 a Parigi.

Nel Golfo di Guascogna venti deboli e variabili. Nella Svizzera e nell'Ungheria cielo coperto. Seguitano a dominare i venti di nord-ovest. Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,2	mm 759,5	mm 759,4
Termometro centigrado	20,0	25,0	20,0
Umidità relativa	80,0	80,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno nuvolo	sereno
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima .... + 26,0
Temperatura minima .... + 17,0
Minima nella notte del 27 agosto .. + 16,5
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 0,4

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *agosto* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		» »	» »	56 50	56 45	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	77 75	77 65	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		» »	» »	37 »	36 90	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 80	81 70	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1595
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	164 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	238 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	153 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	437 1/2
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	78 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 20	27 15
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 1/4	108 1/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 73	21 71
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 50 - 45 fine corr. — Obbl. sui Beni eccl. 5 0/0 81 70 cont.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

ANNUNZI

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Pavia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 31 agosto 1868, in una delle sale della già Direzione demaniale, davanti la R. prefettura di Pavia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2,000 nelle tesorerie provinciali, od anche nelle mani del presidente alle aste, come vedesi indicato alla parte III del capitolato di vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane negli uffici di delegazione ove si terranno le aste.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
10. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	41	Portalbera e Stradella	Mensa Vescovile di Pavia	Tenimento Durina composto di aratorj, aratorj vitati e prati asciutti, costituito da tredici appezzamenti denominati Vigna di sopra, Vigna di mezzo, Vigna Covella, Prato Canetti, Campo la Crocetta diviso in due, Campo Buttibò, Campo di Casa, Campi Razzadelli e Pera, Campi Ortaglia, Olmi e Sarchi, Campo e Prato ortaglia, Campetto del Prato della Verza, Campo dell'Alberone, Cascinale con aja ed orto. In mappa del comune di Portalbera ai numeri 514, 514 1/2, 523, 526, ed in quella del comune di Stradella al numero 397. Dell'estimo censuario di scudi 3,283.	50 70 26	775 18 8	95130 60	9513 06	200	

2789 Pavia, 8 agosto 1868. *Il Delegato demaniale:* ALTOMARE.

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 agosto corrente, in una delle sale della comunità di Prato, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favor dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti e rimasti invenduti in precedente incanto.

Condizioni principali:

L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzioni nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Prato.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1132	1168	Prato	Dal convento e frati di San Francesco Grande di Pistoia.	Podere denominato Valdifigole nel popolo di San Pietro a Galciana, lavorativo, vitato, gelsato, con sua casa colonica.	10 81 26	317457	23320 60	2332 06	100	1200 »
1133	1169	»	Dal convento della SS. Annunziata di Firenze.	Podere denominato Sant'Ippolito 3º nel popolo di Sant'Ippolito in Piazzanese con sua casa colonica, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	11 94 51	350701	33491 40	3349 14	100	1250 »
1134	1170	»	»	Podere con sua casa colonica denominato Naletesi 2º nel popolo della B. Vergine dell'Umiltà alla chiesa nuova, lavorativo, vitato, olivato, ecc.	3 04 67	89447	6984 56	698 45	50	600 »
1135	1171	»	Dal convento delle Salesiane di Pistoia.	Una casa padronale e suoi annessi e connessi nel popolo di Cajano, luogo detto San Martino, alla distanza di un chilometro dalla città di Prato, composta di 15 stanze in buono stato e giardino cinto da muro con acqua; più un podere con sua casa colonica denominato San Martino, attiguo alla detta casa, lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, fruttato, ecc.	9 70 45	284917	36152 16	3615 21	100	2500 »
1136	1172	»	Dalle monache delle Salesiane di Massa in Val di Nievole.	Un podere con sua casa colonica ed aratorio denominato Mazzoca 2º, nel popolo di Sant'Ippolito in Piazzanese lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	12 95 71	380416	36666 60	3666 66	100	1200 »
1137	1173	»	»	Un podere con sua casa colonica denominato Mazzoca 1º nel popolo di Sant'Ippolito in Piazzanese, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	10 86 95	319125	32348 07	3234 80	100	1200 »
1138	1174	»	Dal convento della SS. Annunziata di Firenze.	Una casa d'amministrazione con suo loggiato ed orto annesso prospiciente sulla piazza di Sant'Agostino in Prato, composta di 20 stanze compreso cantina, stalle, stanze da legname, ecc.	»	»	9828 10	982 81	50	»
1139	1111	Tizzana	Dal Beneficio della Purificazione di Maria Vergine.	Tre appezzamenti di terra nel popolo di San Bartolommeo a Tizzana, luogo detto Queresola, in parte prativi e in parte lavorativi e vitati.	» 37 55	11024	748 66	74 86	10	»
1140	1112	»	»	Un appezzamento di terra nel popolo e luogo come sopra, prativo	» 32 51	9544	689 51	68 95	10	»
1141	1113	»	»	Un appezzamento di terra nel suddetto popolo, luogo detto l'Ombrone, lavorativo, vitato e pioppato.	» 37 79	11096	776 92	76 69	10	»
1142	1114	»	»	Due appezzamenti di terra nel suddetto popolo, luogo detto Pantano, lavorativi, vitati, pioppati, fruttati.	» 53 63	11745	1150 14	115 01	10	»
1143	1115	»	»	Un appezzamento di terra nel popolo e luogo come il precedente, parte prativo, in parte lavorativo, vitato, pioppato.	» 38 79	11390	607 40	60 74	10	»
1144	1116	»	»	Due appezzamenti di terra nel popolo suddetto di San Bartolomeo a Tizzana, luogo detto Baragliano, in parte prativi ed in parte lavorativi, vitati, pioppati, ecc.	» 30 39	14793	711 37	71 13	10	»
1145	1117	»	»	Un appezzamento di terra nel popolo e luogo suddetto, prativo con viti	» 35 29	10362	357 21	35 72	10	»
1146	1118	»	»	Due appezzamenti di terra nel popolo di San Simone alla Mura, in luogo detto Castaglia, lavorativi, vitati, ecc.	» 38 02	11161	1234 64	123 46	10	»
1147	675	Prato	Dal convento di San Pier Maggiore di Pistoia.	Un podere con casa colonica nel popolo di Caiazzo, denominato le Lastre, lavorativo, ecc. situato in pianura.	10 20 20	137	19492 17	1949 21	100	2139 10
1148	676	»	»	Podere lavorativo nel popolo di Sant'Ippolito, denominato Sant'Ippolito, con sua casa colonica.	13 06 65	177	25366 58	2536 65	100	1382 96
1149	1026	»	Dal monastero delle Salesiane in Val Nievole.	Appezzamento di terra nel popolo di Sant'Ippolito in Piazzanese, luogo detto la Bardena, lavorativo, vitato, pioppato.	» 63 77	18723	1359 77	135 97	10	»
1150	1027	Montemurlo	Dal monastero degli Angioli della Sala, di Pistoia.	Un podere con casa colonica nel popolo di San Giovan Battista decollato, a Montemurlo, detto Montemurlo, lavorativo, vitato, olivato e boschivo con querci d'alto fusto, ecc.	6 32 17	126828	6084 48	608 44	50	400 »
1151	1024	Prato	Dal monastero della Crocetta	Podere con sua casa colonica denominato la Carra nel popolo di Grignano, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	3 96 42	116386	13894 86	1389 48	100	750 »
1152	1025	»	»	Podere con sua casa colonica detto San Giorgio, posto nel popolo di San Giorgio a Colonica, lavorativo, vitato e pioppato.	5 18 72	152296	13865 80	1386 58	100	750 »
1153	1020	»	Dal monastero della SS. Annunziata di Firenze.	Una casa con orto annesso sita nel popolo di Sant'Ippolito in Piazzanese presso la chiesa composta di sei stanze compresa la stallina, più un andito in comune con altri fondi.	» 02 43	713	878 30	89 83	10	»
1154	1021	»	»	Una casa con orto annesso in due appezzamenti situata nel popolo di Sant'Ippolito in Piazzanese egualmente presso la chiesa composta di tre stanze, più due piccoli stanzini, andito in comune come la precedente.	» 02 72	799	621 80	62 18	10	»
1155	1022	»	»	Altra casa con orto annesso nel popolo e luogo suddetto, composta di sei stanze compresa la stalla, più una cantina sotterranea, scala ed andito in comune come sopra.	» 02 87	842	898 30	89 83	10	»
1156	1023	»	»	Un appezzamento di terra nel popolo di Sant'Ippolito in luogo detto le Galcianese, in parte prativo con viti ed in parte lavorativo, vitato e pioppato.	1 19 54	35097	2352 77	235 27	25	»
1157	1119	»	»	Podere con casa colonica nel popolo di Galciana, denominato Cembalo, lavorativo, vitato, fruttato, ecc., con bosco a palina.	4 83 23	141875	14389 84	1438 98	100	800 »

2800 Firenze, 12 agosto 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 10 settembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del 6º tronco della strada nazionale (centrale) da Cagliari a Terranova, compreso fra l'abitato di Anela ed il rio Badu de Trotta, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 13,302, per . . L. 224,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 72,592 74
Opere a misura . . . . » 99,507 05
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti, e per spese di direzione e di sorveglianza . . . . » 51,900 21 » 51,900 21

Somma soggetta a ribasso d'asta L. 172,099 79

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Sassari, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 8 marzo 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2º Fare il deposito interinale di lire 10,500 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 2,500 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 20 agosto 1868.

Per detta Direzione Generale

2849 A. Verardi, *capo sezione.*

Avviso.

La Società Anonima delle Miniere dei Cani è convocata in adunanza generale pel giorno 28 del prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, nelle solite sale, in Torino, via San Massimo, n. 10, piano nobile, per comunicazioni dello stralciario, e per ogni analoga occorrente deliberazione. Il deposito delle azioni, prescritto dall'art. 21 dello statuto sociale, si riceverà nel locale sopraddetto. 2905

Avviso e protesta.

Il signor Tommaso Lloyd, possidente domiciliato in Livorno, rende noto al pubblico di avere dichiarata bandita quattro poderi e terre annesse di sua proprietà, posti nella comunità e suburbio di Livorno, in cura e popolo di San Jacopo in Acquaviva da esso di recente acquistati in compra dai signori Lamotte, e già facenti parte della fattoria della Leccia dei prefati signori Lamotte, i quali poderi che formano un solo complesso di terre confinano col Rio Maggiore, con Franceschi, colla via dell'Ardenza o di Monte Rotondo, coi fratelli Lamotte mediante la via suddetta, col Botro o Rio Felciajo e coi beni Bondi e Fabbri; come pure di avere ugualmente dichiarata bandita la tenuta di terre detta del Capannino nella massima parte boschiva e per ogni restante lavorativa, vitiata, olivata e fruttata, posta nel popolo del Gabbro, comunità di Collesalvetti, confinata colla via di Nebbiaja, Botro del Felciajo, Botro di Pietra Lupaja, Botro di Chioma, Botro di Tinquillaja, colla strada di Serra Poggio d'Arco, con Cioni e Rossi, con Pieraccini e Pancastelli e con Sei Ermolao, ecc., e conseguentemente profittando dei diritti che in materia di caccia vengono ai proprietari di fondi dalle veglianti leggi attribuiti, inibisce a chiunque di cacciare ossia di esercitare in qualunque modo e forma la caccia e l'aucupio in detti beni di sua proprietà, come pure confermando le precedenti inibizioni in materia di caccia in tutti gli altri suoi possessi posti dentro e fuori la comunità di Livorno nelle provincie di Livorno e di Pisa e particolarmente nella tenuta detta della Commenda di Popogna; nella tenuta denominata le Pianacce; nelle terre della fattoria nominata la Rosa; e nei poderi ed orti di sua proprietà posti a San Jacopo in Acquaviva; dichiarando e protestando che nella evenienza dei casi si varrà contro i contravventori di tutti i diritti accordati dalle leggi suddette, e tanto notifica, dichiara e protesta a chiara notizia di ognuno e ad ogni miglior fine ed effetto di ragione. Che è quanto, ecc.

Livorno, addì 22 agosto 1868. 2890

Estratto. 2889

Il tribunale civile e correzionale di Firenze con sentenza proferita nel dì 20 marzo 1868, registrata nel successivo dì 21 detto, reg. 21, n. 1885, ha revocato la inabilitazione alla quale il signor Adolfo del fu Paolo Colantoni, nativo di Terni, e attualmente domiciliato e residente in questa città, era stato già sottoposto.

Firenze, lì 25 agosto 1868.

Dott. Demostene C. Giusti, pr.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Elia ed Angiolo Castelli di Prato il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a rimettere ai sindaci definitivi signori Salomone Borghi e Antonio Panerai i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 18 settembre prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaci ridetti.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 22 agosto 1868.

2878 F. Nanni, vice canc.

Vendita volontaria.

In esecuzione dell'ordinanza del Regio Ministero di grazia e giustizia e dei culti de'6 ottobre 1866, avrà luogo in Volterra nel 26 settembre 1868, a ore dieci antimeridiane, nel locale di residenza del subeconomo dei benefizi vacanti sulla piazza dei Ponti, al numero 2, ed avanti il sottoscritto notaro ivi residente, la vendita dei seguenti immobili di proprietà della vacante chiesa di San Biagio di Montecatini di Val di Cecina, cioè:

1º Un podere detto San Marco, descritto e confinato nella perizia dell'ingegnere signor Giorgio Piccinini del dì 7 agosto 1866, che nel suo originale esiste presso il subeconomo suddetto, stimato . . . . L. 8,556 32
2º Campo detto Giacci, descritto, confinato e stimato come sopra . . . . . » 92 35
3º Campo detto Conco, descritto, confinato e stimato come sopra. . . . . . » 80 18
4º Campo detto Vigna delle Ampolle stimato come sopra » 522 14
5º Campo detto Cerretina, stimato come sopra. . . » 355 20
6º Sodo detto Pelago, stimato come sopra . . . . » 235 06
7º Prato al Ragone, stimato come sopra. . . . . . » 620 05
8º Campo detto la Vallina, stimato come sopra. . . » 1,530 47
9º Celliere entro il castello di Montecatini, stimato come sopra. . . . . » 130 54

Totale . . . L. 12,122 31

I sopra descritti immobili verranno esposti all'incanto, prima in un solo e quindi in 9 distinti lotti, nel primo aspetto, sul prezzo complessivo di lire 12,122 31, costituito in parte dal valore estimativo della perizia Piccinini sopra allegata, debitamente registrata, ed in parte dal già offerto aumento dell'11 per 100, in L. 1,201 31 sopra di quella, e di che nella detta ordinanza ministeriale, e nel secondo sui respettivi prezzi come sopra attribuiti ai 9 distinti immobili.

La liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente, con tutti i patti, oneri, condizioni di che nel relativo bando del 5 agosto 1868, debitamente registrato a Volterra, ostensibile unitamente alla perizia nell'uffizio del subeconomo suddetto.

Volterra, lì 7 agosto 1868.

Il Notaro
2875 Raffaello Pilastri.

Avviso.

Si rende noto dal sottoscritto per gli effetti di cui nell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, che nelli 2 agosto corrente anno decedeva il procuratore capo Giovanni Antonio Casanova, esercente nanti il tribunale civile e correzionale di Sassari.

2908 Casanova, avv. Placido.

Avviso. 2902

Il marchese Gaetano Stacchini Durazzo rende di pubblica notizia a tutti gli effetti di ragione che Stefano Bianchi fino dal dì 27 agosto 1868 ha cessato dall'amministrazione della di lui fattoria di Cerreto Guidi, posta nella comunità di Cerreto Guidi, e che nella qualità di agente della fattoria medesima è subentrato Pietro Del Veccia.

Revoca di procura.

Si notifica per ogni effetto che di legge e ad esclusione d'ignoranza, che Virginia Bono vedova di Clemente Trivelli, domiciliata a Varzo, con atto 29 scorso luglio ricevuto Poggi, debitamente registrato all'ufficio del registro di Domodossola li quindici corrente, col pagamento di lire tre e centesimi trenta, ha rivocato la procura generale dalla stessa spedita in capo di Gaudenzo Fenino fu Antonio, pure domiciliato a Varzo con atto delli 13 ottobre 1867, pure nei rogiti Poggi, stato registrato li 2 novembre stesso anno, al numero 1069, col pagamento di lire 3 30.

Domodossola, 21 agosto 1868.

2892 Caus. Calpini, proc.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta.